

Archivio e museo: la sezione medievale e moderna nell'archivio storico dei musei civici d'arte antica di Bologna

Giancarlo Benevolo

Musei Civici d'Arte Antica di Bologna, Italia

Parole chiave: archivi, musei, riordinamento, Bologna, Musei Civici d'Arte Antica

1. Introduzione

Può forse apparire insolito parlare di archivio storico e di ordinamento archivistico nel contesto museale dato che in esso si trovano più comunemente l'ufficio del catalogo e la fototeca che sono i contenitori delle operazioni di catalogazione e schedatura degli oggetti. Eppure, al contrario di quanto è più noto, difficilmente si può trovare un museo del tutto privo di un nucleo di carte che riguardano le attività di conservazione e l'amministrazione del passato e che permettono in qualche modo di conoscere la storia delle collezioni e del museo stesso. Tanto più che in molti casi si tratta di una sedimentazione di scritture eterogenee e pertanto preziose per studiare anche la storia culturale dell'ambiente entro cui è sorto ed ha operato l'istituto di conservazione, specie nel caso dei "musei civici", che in Italia identificano i musei comunali. Purtroppo non si può fare a meno di osservare che, a parte alcuni casi particolarmente virtuosi, le carte che riguardano questi aspetti nei musei non sono sempre organizzate in un vero e proprio archivio storico e, anche quando i nuclei di carte sono ordinati in una forma consultabile, gli archivi dei musei non sono sempre noti e valorizzati in modo adeguato per favorire la ricerca.

Il presente contributo, dunque, oltre a richiamare l'attenzione su questi temi, intende fare luce sul riordinamento in corso dell'Archivio storico dei Musei Civici d'Arte Antica di Bologna di cui fa parte, tra gli altri, anche il carteggio relativo alla Sezione medievale e moderna dell'antico Museo Civico della città fondato nel 1881.

2. Archivio e museo

Prima di entrare nel vivo del caso in oggetto vanno fatte alcune considerazioni preliminari allo scopo di definire i contorni dell'argomento e di precisare fin d'ora che per archivio storico s'intende l'archivio che ha esaurito la sua funzione pratica e che per questo motivo si distingue dall'archivio corrente. Come è noto si tratta di una distinzione di primaria importanza, solo che a volte non è chiaramente compiuta almeno per due motivi: il primo, perché spesso nei musei le vecchie carte non sono custodite in uno spazio apposito e rimangono negli uffici dove si svolgono le attività; il secondo, perché tra il personale addetto alla conservazione manca spesso la figura dell'archivista o di qualcuno che si occupa specificatamente delle carte del passato allo scopo di ordinarle, di renderle consultabili e di preservarle dall'assimilazione ad altri uffici, come per esempio alla biblioteca. Con ciò non si intende affermare che vi sia soltanto una generale disattenzione, ma certamente queste tendenze possono trovare delle spiegazioni nel dibattito sul rapporto tra gli istituti di conservazione dei quali sono state chiarite le similitudini e le differenze solo verso la seconda metà del Novecento. Di tale ampio dibattito, che si è articolato su varie posizioni nel corso del secolo scorso, è opportuno ricapitolare alcuni momenti significativi.

Si può iniziare con l'osservare che l'analisi dei materiali conservati e dei criteri della conservazione aveva fatto formulare teorie che propendevano per la totale incomparabilità o per possibili accostamenti, e talvolta per ibridazioni, generalmente tra archivio e biblioteca e tra archivio e museo. Di qui si è giunti in seguito alla più equilibrata constatazione che se da un lato gli archivi, le biblioteche e i musei – insieme alle pinacoteche e alle gallerie d'arte – sono imparentati tra loro dalla comune funzione di conservare e trasmettere la conoscenza e il gusto estetico, dall'altro essi presentano caratteristiche e forme organizzative nettamente differenziate perché sono diversi sia i materiali e i criteri della conservazione, sia le

modalità di fruizione da parte del pubblico. È ormai opinione condivisa infatti che se tutti gli istituti di conservazione sono il risultato finale e ponderato di operazioni di selezione, ordinamento, manutenzione e scarto, la distinzione fondamentale tra loro è rappresentata dal fatto che nella biblioteca e nel museo gli oggetti conservati sono stati creati prima della loro collocazione nel contenitore che li ospita, dove poi sono stati ordinati sulla base di un vincolo che ha permesso la costituzione della raccolta o della collezione mediante un processo arbitrario e volontario; nell'archivio invece gli oggetti – cioè gli atti, i documenti e le scritture varie – sono stati ordinati fin dall'origine sulla base del vincolo che è stato dato dall'ente o istituto durante la sua attività, mediante un processo di sedimentazione naturale che, sebbene coordinato per mano di un "archivista", ha fatto diventare l'archivio la diretta espressione dell'ente stesso¹. Per la verità anche su questi argomenti vi sono state interpretazioni diversificate tanto che oggi si tende a considerare tutti i vincoli come criteri congeniati a posteriori durante precise fasi di ordinamento². Tuttavia, a parte questi aspetti più tecnici, non v'è dubbio che un contributo efficace alla valorizzazione degli archivi dei musei può essere fornito dall'inserimento dei dati nei supporti informatici e nella messa in rete, anche se in queste pratiche si deve essere consapevoli che le descrizioni delle unità archivistiche possono correre il rischio di appiattirsi in forme non distinguibili da quelle usate per le bibliografie e le collezioni di oggetti³.

3. Gli archivi dei musei

Come si diceva in apertura quelli dei musei sono archivi storici che contengono – o che dovrebbero contenere – le testimonianze di tutta l'attività concernente l'amministrazione e la conservazione che si sono svolte nel passato, come per esempio gli atti di fondazione, le spese, i regolamenti, le statistiche, i servizi del personale, le carte dei direttori, i rapporti dei conservatori con altri studiosi ed istituti, le relazioni di manutenzione e restauro, la movimentazione degli oggetti comprese le acquisizioni, le donazioni e i prestiti per le mostre, oltre agli inventari e ai cataloghi precedenti a quelli in uso. È chiaro che si tratta di una documentazione che si può trovare variamente organizzata dato che riflette il modo con cui ogni museo ha pensato di conservare la propria memoria, tuttavia da questi archivi generalmente è possibile conoscere non solo la storia del museo, dei singoli oggetti, delle collezioni e degli allestimenti permanenti e temporanei, ma anche il tessuto connettivo delle idee e degli orientamenti culturali che hanno caratterizzato le scelte e le attività in precisi momenti del passato. Infatti inoltrando l'indagine tra le carte storiche di un museo si possono scoprire collegamenti con personaggi e avvenimenti del mondo della cultura che contribuiscono a fare dell'archivio stesso una preziosa testimonianza storica oltre alla sua specifica pertinenza riguardo alle collezioni. Di ciò sono un esempio la frequente presenza di fondi di famiglie eminenti che si sono distinte per donazioni e lasciti testamentari o anche presenze di nuclei di carte che si sono aggiunte per i più diversi motivi e che non riguardano direttamente le attività di conservazione. Tutto dipende dalle vicende storiche e istituzionali che si sono susseguite nel tempo e che hanno interessato il museo. Per questo motivo oggi la documentazione può presentare caratteristiche eterogenee ed essere conservata nelle sedi originarie oppure presso biblioteche nel caso di fondi appartenenti a musei comunali, o presso le Soprintendenze e gli Archivi di Stato nel caso di fondi appartenenti a musei nazionali.

Come si può verificare, dunque, il panorama presenta una ampia varietà di situazioni più o meno organizzate tra le quali però esistono casi di archivi e di nuclei documentali noti e ben valorizzati. In proposito, lasciando da parte ogni pretesa di completezza, si possono ricordare per esempio il grande Archivio storico delle Gallerie fiorentine che, conservato presso l'Archivio di Stato e le sedi della Soprintendenza del Polo museale fiorentino, conserva i fondi degli archivi mediceo lorenesi nei quali si possono studiare le opere delle gallerie della città provenienti dalle collezioni granducali a partire dal XVIII secolo⁴; l'Archivio del Museo Centrale del Risorgimento che ha sede presso il Vittoriano a Roma e che conserva fondi importanti per studiare il periodo dell'Unità d'Italia⁵; l'Archivio del Museo Africano di Roma (già Museo coloniale) che ha pubblicato anche uno studio sulle modalità del riordino e dell'inventariazione⁶; per i musei comunali è paradigmatico l'Archivio storico dei Musei Civici di Torino che, conservato presso la Biblioteca dei Musei Civici, è stato riordinato negli anni 1998-2000 e raccoglie tutta la documentazione dalla fondazione del primo museo cittadino nel 1863⁷. Vi sono poi altri casi, molto

diffusi, in cui l'archivio è consultabile presso la biblioteca del museo stesso, come per esempio al Museo Poldi Pezzoli di Milano, che possiede sia le testimonianze riguardanti la storia del museo sia le carte del fondatore Gian Giacomo Poldi Pezzoli⁹.

4. L'Archivio storico dei Musei Civici d'Arte Antica di Bologna

Passando ora al caso dell'archivio che si intende illustrare è necessario ripercorrere in sintesi le vicende che hanno caratterizzato l'evoluzione dell'istituto che lo ha prodotto, cioè i Musei Civici d'Arte Antica. L'archivio storico in oggetto è infatti il risultato dell'accostamento della documentazione appartenente a tre istituti di conservazione, il Museo Davia Bargellini fondato nell'omonimo palazzo dal Soprintendente alle Gallerie Francesco Malaguzzi Valeri nel 1924⁹, le Collezioni Comunali d'Arte fondate in Palazzo d'Accursio dall'ingegnere Guido Zucchini nel 1936¹⁰ e il Museo Civico Medievale, che trae origine da un altro istituto di conservazione comunale, cioè il Museo Civico di Palazzo Galvani. Quest'ultimo era stato preceduto a sua volta da tre musei che si erano succeduti nella sede del Palazzo dell'Archiginnasio, cioè il Museo di memorie patrie (1859-1861) nel quale era confluito il grande lascito testamentario di Pelagio Palagi al Comune (1860), il Museo archeologico comunale (1861-1871) e il Museo Civico (1871-1881). Dato poi che nel 1878 una convenzione tra lo stato e il Comune aveva di fatto sancito l'unione di una parte delle collezioni del Museo dell'Università con il Museo Civico dell'Archiginnasio, nel 1881 era sorto appunto il nuovo Museo Civico che aveva trovato sede nell'attiguo Palazzo Galvani e che aveva raccolto gli oggetti dei musei precedenti organizzandoli in due nuclei collezionistici ed espositivi: la Sezione antica e la Sezione medievale e moderna. La prima ha costituito la base dell'odierno Museo Civico Archeologico che è rimasto nella sede originaria e la seconda ha assunto definitivamente la denominazione di Museo Civico Medievale in seguito al suo trasferimento in Palazzo Ghisilardi nel 1985, dopo che una mostra nel 1974 aveva preannunciato la trasformazione della Sezione, allora nella sua sede originaria, in un "Museo medievale e del Rinascimento". L'impulso principale per la nascita del Museo Civico Medievale nel quattrocentesco Palazzo Ghisilardi, appena restaurato, è venuta dall'allora direttore della Sezione Gian Carlo Cavalli che, avendo assunto in precedenza anche la direzione delle Collezioni Comunali d'Arte e del Museo Davia Bargellini, aveva posto le basi per la riunione dei tre musei sotto una unica direzione scientifica ed amministrativa; cosa che è stata compiuta con la nascita dei Musei Civici d'Arte Antica nel 1987 (Figura 1)¹¹.

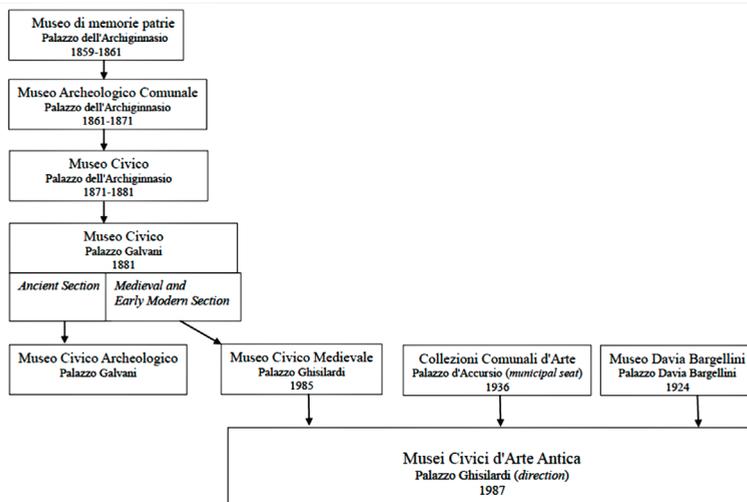


Figura 1. Origine e formazione dei Musei Civici d'Arte Antica

L'accostamento dei tre musei non ha comportato però l'immediata sistemazione delle carte d'archivio. La documentazione storica è confluita nella nuova sede del Museo Civico Medievale insieme a quella dell'amministrazione e ha ricevuto un primo riordino, nel senso di un nuovo ordinamento, intorno agli anni 1993-1995 quando si è cercato di rendere consultabile tutto il materiale adeguandolo al nuovo assetto amministrativo unificato. In questo periodo sono stati raccolti i vecchi inventari e le schedature degli oggetti, ma soprattutto è stata creata una doppia serie di fascicoli con numerazione progressiva in modo da includere tutte le carte. La prima serie di fascicoli ha compreso la documentazione del Museo Davia Bargellini (1879-1992) ed è stata collocata in 9 buste (I-IX); la seconda serie di fascicoli ha compreso la documentazione sia del Museo Civico Medievale sia delle Collezioni Comunali d'Arte (1844-1992) ed è stata collocata in 30 buste (I-XXX). Tale riordino, apparentemente inspiegabile, rifletteva in realtà ciò che si era verificato poco prima della nascita dei Musei Civici d'Arte Antica e cioè la distinzione del Museo Davia Bargellini dalla direzione congiunta con gli altri due musei. Va sottolineato però che il riordino effettuato in questo periodo ha comportato alcune modificazioni permanenti degli originari vincoli archivistici e inoltre non ha incluso una ingente mole di documentazione che è rimasta fisicamente separata e semiconosciuta. Per questo insieme di motivi la direzione ha avvertito l'esigenza di avviare nuove ricerche per perfezionare la conoscenza dei fondi e organizzare l'archivio in modo da comprendere non solo il materiale escluso nel precedente riordino, ma anche quella parte di fascicoli e carteggi che si sono accumulati dopo la riunione dei tre musei. Un altro obiettivo importante oggi è anche quello di rendere più facile la consultazione e di valorizzare l'intero complesso archivistico in relazione a quello degli altri musei comunali a cui è collegato².

Per prima cosa il nuovo intervento di sistemazione – tuttora in corso – ha svolto la ricognizione di tutta la documentazione allo scopo di conoscere la reale consistenza dell'archivio. Un'impresa che subito è apparsa quasi impossibile perché la parte già ordinata in circa 50 buste e stipata in appena tre armadi rappresentava solo una parte delle molte carte che stavano separate e sparse in altri cassetti e armadi di uffici. In più un'altra quantità di carte giaceva in scatole di cartone in modo del tutto disordinato o senza un senso apparente. Oggi invece, dopo che un lavoro di spoglio paziente e quasi quotidiano ha permesso di capire la derivazione dei fondi, si può dire che l'archivio storico si compone di 145 unità, tra buste e raccoglitori, più molti altri registri, di cui è stata effettuata la verifica e la sistemazione di almeno un terzo. Il numero totale delle unità è però destinato ad aumentare perché la verifica delle carte sparse e di quella dei fascicoli, specie di quelli creati nel primo

riordino, porta alla luce spesso una documentazione che non è evidente nelle descrizioni degli inventari in uso. D'altra parte solo ora emergono più chiaramente i criteri di quel primo riordino, che da un lato ha avuto il merito di preservare i nuclei più antichi dell'archivio, ma dall'altro ha creato due serie di fascicoli che sono andati troppo spesso ad accorpate carte in origine distinte. In questi casi non è sempre possibile individuare l'esistenza di un assetto originario, ma attraverso l'osservazione degli enti e degli uffici che hanno prodotto la documentazione si possono ottenere risultati utili per chiarire meglio la struttura dei fondi. Si può dire quindi che l'attuale intervento di sistemazione procede non come un riordino che imprime un nuovo ordine alle carte, ma piuttosto come il riordinamento di una documentazione che si trova in parte disordinata e in parte nascosta per motivi che dipendono dalle vicende dell'archivio in relazione alla storia dei musei¹³.

Per esempio dall'esame delle buste riguardanti il Museo Davia Bargellini si è potuto comprendere che, nonostante le carte inizino prima della fondazione, i pochi richiami archivistici più antichi rimandano alla documentazione conservata presso gli archivi delle opere pie Davia Bargellini e Poveri Vergognosi, l'Archivio Storico Comunale e la Soprintendenza, dato che il suo fondatore ne era stato un direttore, mentre per le Collezioni Comunali d'Arte la documentazione inizia solo dagli anni Sessanta del secolo scorso, cioè trent'anni dopo la loro fondazione, e risulta almeno collegata all'Archivio Storico Comunale, alla Galleria d'Arte Moderna e ai fondi conservati presso la Fondazione Rusconi per via di lasciti testamentari. Invece per quanto riguarda il Museo Civico Medievale sono emersi alcuni indizi e vincoli archivistici che hanno permesso di trovare collegamenti con l'Archivio Storico Comunale e di distinguere serie e nuclei di carte non tutte strettamente pertinenti al museo, come per esempio la documentazione relativa al Patrimonio storico artistico comunale esterno ai musei di cui hanno avuto la cura i conservatori dei Musei Civici d'Arte Antica. Ma è stato possibile anche distinguere altri importanti fondi che, per quanto lacunosi e mescolati a carte di varia provenienza, hanno evidenziato l'articolazione storica dell'archivio, come per esempio gli inventari degli oggetti passati dal Museo universitario al Museo Civico nel 1881 (Figure 2, 3), la documentazione della collezione degli strumenti musicali (oggi al Museo Internazionale della musica), i legati testamentari di Ercole e Cornelio Pepoli del 1710 (Figura 4) e di Agostino Sieri Pepoli del 1910 al comune¹⁴ e soprattutto la documentazione della grande Sezione medievale e moderna del Museo Civico che il riordino precedente non aveva individuato come tale se non come carte dei suoi curatori¹⁵.

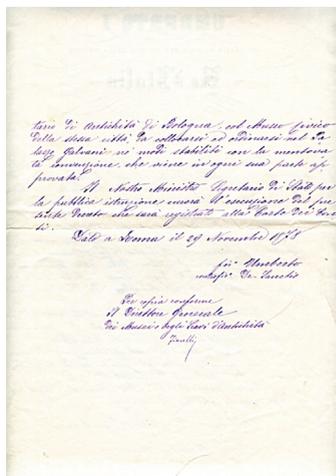
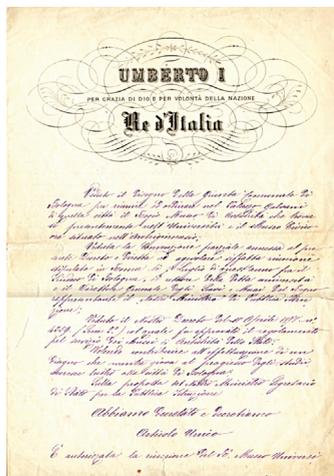


Figure 2 e 3. Regio Decreto e Convenzione parziale per la riunione del Museo Civico dell'Archiginnasio con il Museo Universitario di Bologna. Collocazione e ordinamento dei due musei nel nuovo Museo Civico di Palazzo Galvani. ASMCAA, Museo Civico, Sezione medievale e moderna, parte II, busta 1, fasc. 29 (1878)



Figura 4. Registro dell'inventario legale delle eredità di Ercole e Cornelio Pepoli, Rogito di Giovan Battista Mazzoni. ASMCAA, Museo Civico, Fondo Pepoli, busta 1 (1710)

In sintesi la struttura dell'archivio storico, che emerge dallo spoglio in corso, sembra assumere la seguente fisionomia (Figura 5)

Archivio storico dei Musei Civici d'Arte Antica	
Museo Civico (fondato nel 1881, ma con documentazione 1710-1957)	Inventari, Sezione medievale e moderna, Amministrazioni e conservazione, Doni e depositi, Strumenti Musicali, Codici Miniati, Fondo Pepoli, Fondo Rusconi Verzaglia, Fondo Pullé e Museo Indiano.
Museo Davia Bargellini (Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini, fondato nel 1924, ma con documentazione 1879-1992)	Conservazione e manutenzione, Prestiti e mostre, Fondo Bernardi, Fondo Francesco Malaguzzi Valeri (deposito).
Collezioni Comunali d'Arte (fondate nel 1936, ma con documentazione 1967-1994)	Conservazione e manutenzione, Prestiti e mostre, Acquisizioni e donazioni.
Museo Civico Medievale (1974-1987)	Atti e delibere, Conservazione e manutenzione, Prestiti e mostre, Registri di Protocollo, Corrispondenza, Palazzo Ghisilardi: restauro conservativo e allestimento del museo.

Amministrazione e conservazione dei Musei Civici d'Arte Antica (1987-...)	Atti e delibere, Prestiti e mostre, Acquisizioni- Depositi, Acquisizioni-Donazioni, Relazioni di restauro, Richieste fotografiche, Visitatori e statistiche, Carte Stefano Tumidei, Carte Renzo Grandi, Carte Gian Carlo Cavalli, Sezione didattica, Personale.
Proprietà comunali Patrimonio esterno ai musei (1871-2007)	Enti ecclesiastici, Inventari e movimentazioni, Liceo e Conservatorio Musicale "G.B. Martini", Restauri di edifici e opere d'arte, Rilevamento di opere d'arte, Censimento di beni artistici, Rudere del Castello di Porta Galliera e Area della Montagnola.
Ente Bolognese manifestazioni artistiche (1964-1993)	Direzione, Mostre, Foto.

Figura 5. Individuazione dei fondi e struttura provvisoria dell'archivio storico

5. La Sezione medievale e moderna

Il primo nucleo di carte che si è potuto ricomporre è stato quello della Sezione medievale e moderna del Museo Civico (1881) che si trovava indistinto nella serie progressiva della documentazione del Museo Civico Medievale. In questo lavoro di individuazione è stato utile seguire le tracce superstiti della serie originaria di cui sono stati una spia sia la carta intestata, sia le segnature e gli appunti personali dei curatori della Sezione, cioè Luigi Frati, direttore della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio negli anni 1858-1902, e Lino Sighinolfi, bibliotecario aggiunto poi vicedirettore della stessa biblioteca negli anni 1907-1929¹⁶. Grazie alla precisione del loro lavoro – come si diceva – si è potuto verificare che la serie, scandita da una numerazione che inizia e finisce nell'arco di ciascun anno, è stata in parte alterata nelle gestioni successive e oggi risulta essere caratterizzata dalla presenza di una documentazione coeva che riguarda il museo e gli oggetti della Sezione (e non solo), ma che non pare abbia legami espliciti con il nucleo di carte originario (Figura 6). In più la serie risulta spesso interrotta da lacune e mancanze a cui può avere contribuito anche lo smembramento dell'Archivio del Museo Civico, conservato al Museo Civico Archeologico in Palazzo Galvani, quando le buste ritenute di pertinenza del nascente Museo Civico Medievale sono state trasferite nella nuova sede di Palazzo Ghisilardi. In quell'occasione la separazione dei fondi non ha tenuto conto del fatto che molta altra documentazione relativa agli oggetti della collezione medievale sarebbe rimasta tra le carte dell'archivio originario.

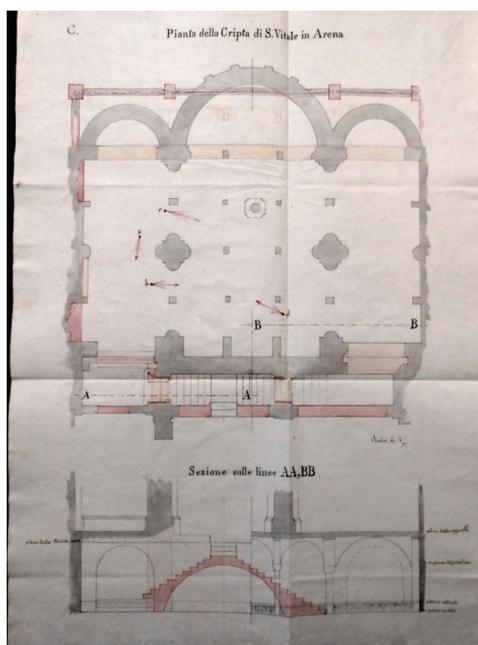


Figura 6. Disegni per i restauri della Cripta di San Vitale in Arena at Bologna. ASMCAA, Museo Civico, Sezione medievale e moderna, parte II, busta 4, fasc. 127/D (1891)

In ogni caso lo spoglio sistematico di quanto è confluito al Museo Civico Medievale nel primo riordino ha permesso di comprendere che la Sezione medievale e moderna del Museo Civico ha formato la propria documentazione archivistica ad iniziare dall'attività del suo primo e unico vero direttore, Luigi Frati, che tra il 1881 e il 1902 ha raccolto appunti, lettere, carteggi e atti amministrativi nella pratica quotidiana della conservazione museale e nei momenti di accrescimento delle collezioni. Questo primo nucleo di carte, che è stato indicato come "Carte di Luigi Frati" (Figure 7, 8), è il risultato di distinte attività di conservazione che lo stesso Frati ha accorpato nel Museo Civico portando con sé i carteggi relativi ai suoi precedenti impieghi, sia presso il Museo archeologico della Pontificia Università (1848-1860), sia presso i due musei che si sono succeduti all'Archiginnasio (1861-1881). Un secondo nucleo di carte, con poche indicazioni seriali, è appartenuto invece a Lino Sighinolfi, che dal 1907 si è occupato della Sezione con il titolo di ispettore. Della sua attività di conservazione, che è stata indicata come "Carte di Lino Sighinolfi", vanno segnalate la continuità con l'attività di Frati e la vasta opera di collazione e di schedatura degli oggetti entrati a fare parte del museo a partire dalla sua istituzione (Figura 9).

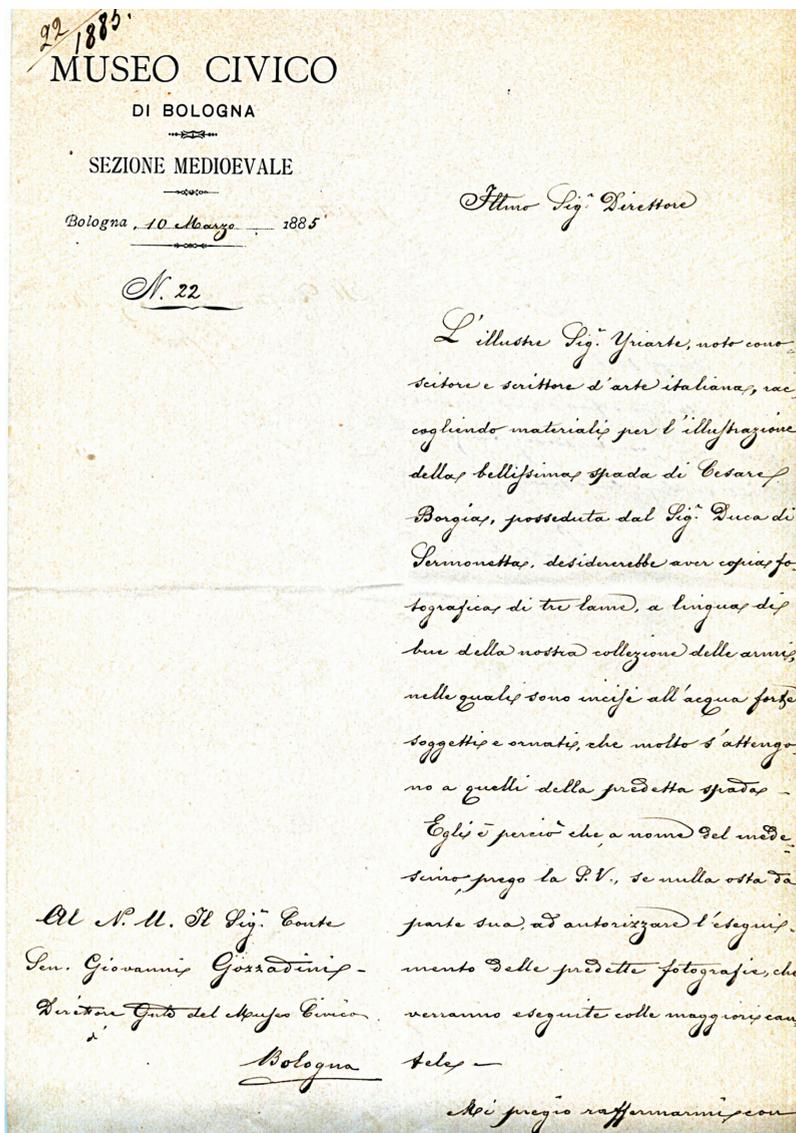


Figura 7. Corrispondenza di Luigi Frati riguardo a richieste fotografiche di armi da parte di Charles Yriarte. ASMCAA, Museo Civico, Sezione medievale e moderna, parte II, busta 3, fasc. 41 (1885)

4.23 - 1885
MUSEO CIVICO
 DI BOLOGNA
 Sezione medievale

Bologna 14 Maggio 1885

Christianissimo Signor

In adempimento del desiderio da V.
 S. Ch. significato al Prof. Bigio, mio Collega,
 ho fatto fare la fotografia del modello
 della Statua del Nettuno, che adorna la prin-
 cipale fontana della Città nostra, lavoro di
 Gian Bologna in una ad opera ^{la grande} ~~il grande~~
 ancora la fotografia dell'intera Fontana,
 dalla quale si levano i notevoli ornamenti
 che il valente artefice appose ^{alla Statua} ~~al Nettuno~~,
 nel tradurlo in grande.

La prego di agradecer l'una e l'altra
 in segno dell'alta considerazione, onde mi
 pregio soprann.

Distintiss.
 Luigi Frati Direttore
 della tip. Meff.

Le D. Stan. Böttiger
 Nationalmuseum Stockholm

Figura 8. Corrispondenza di Luigi Frati riguardo a richieste fotografiche della fontana del Nettuno di Giambologna da parte di John Böttiger del Museo Nazionale di Stoccolma. ASMCAA, Museo Civico, Sezione medievale e moderna, parte II, busta 3, fasc. 41 (1885)

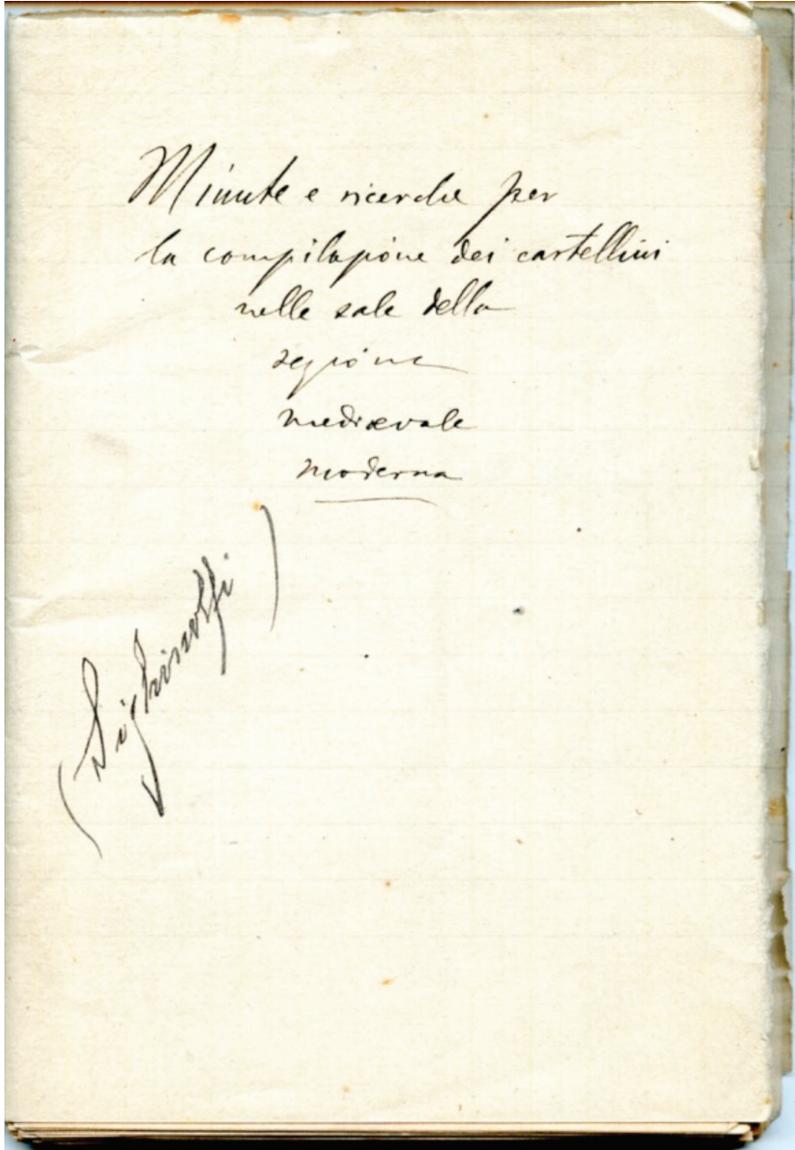


Figura 9. Lino Sighinolfi. Minute e ricerche per la compilazione dei cartellini nelle Sale della Sezione medievale e moderna. ASMCAA, Museo Civico, Sezione medievale e moderna, parte III, busta 2, fasc. 70 (1914 circa)

Tuttavia negli anni successivi alla fine dell'ispettorato di Sighinolfi nel 1922 la documentazione della Sezione medievale non è stata più raccolta in modo distinto anche perché la stessa Sezione del Museo Civico, collocata nelle sale XIII-XVIII del secondo piano, per molto tempo non ha avuto più un curatore specifico¹⁷. È forse durante questo periodo che si sono verificati gli inserimenti di varie carte, tanto che ora si è ritenuto opportuno organizzare tutto il materiale in quattro parti allo scopo di favorire la consultazione e di rispettare, per quanto possibile, le fasi cronologiche di lavoro dei due primi conservatori. Con questo criterio si sono ricomposte le serie annuali originarie che hanno comportato la parziale modificazione della serie di fascicoli introdotta nel primo riordino e si è provveduto a sostituire con buste di cartone con lacci i raccoglitori metallici che erano stati utilizzati alla fine del secolo scorso per contenere i fascicoli. Questi fascicoli, che hanno accorpato le vecchie carte della Sezione, si sono rivelati inadatti e, presentandosi consunti e più volte sovrascritti a mano con appunti di vario genere, sono stati sostituiti con altri ad alette più resistenti all'umidità. Anche le buste risalenti alla fine dell'Ottocento sono state sostituite perché danneggiate, ma nel loro caso si è provveduto alla conservazione in archivio dato che rappresentano una testimonianza diretta dell'attività dei fondatori della Sezione e della storia dei musei (Figure 10, 11).



Figura 10. La storia dell'archivio (da sinistra): busta della Sezione medievale e moderna con indicazione delle sale XIII-XVIII dove era collocata al secondo piano del Museo Civico (1881); busta metallica utilizzata nel primo riordino alla fine del secolo scorso; busta di cartone pressato con lacci utilizzata nel recente riordino

Medieval and Early Modern Section		
Parte I 1 busta 32 fascicoli	Carte di Luigi Frati (1737-1860)	quando era responsabile della biblioteca arcivescovile (1846-1858) e contemporaneamente adiutore (aiutante) alla custodia poi alla direzione del Museo archeologico (o antiquario) della Pontificia Università di Bologna (1848-1850) di cui risulta conservatore almeno dal 1854. Sono compresi carteggi sette-ottocenteschi di Giuseppe Maffeo Schiassi, Filippo Schiassi e Girolamo Bianconi, professori di numismatica e archeologia nonché direttori del Museo archeologico universitario.
Parte II 4 buste 199 fascicoli	Carte di Luigi Frati (1861-1902)	quando era direttore della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio (1858-1902) e contemporaneamente direttore del Museo Archeologico Comunale dell'Archiginnasio (1861-1871), poi direttore del Museo Civico dell'Archiginnasio (1871-1881) ed infine direttore (o curatore) della Sezione Medievale e Moderna, detta anche Sezione Medievale e del Rinascimento, del Museo Civico di Palazzo Galvani (1881-1902).
Parte III 4 buste 112 fascicoli	Carte di Lino Sighinolfi (1902-1922)	quando era bibliotecario aggiunto poi vicedirettore della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio (1907-1929) e contemporaneamente ispettore della Sezione Medievale e Moderna del Museo Civico di Palazzo Galvani (1907-1922). La documentazione inizia prima del suo ispettorato.
Parte IV 1 busta 28 fascicoli	Carteggio (1923-1957)	quando la Sezione medievale e moderna era direttamente sottoposta al direttore del Museo Civico. Altra documentazione della Sezione si trova ancora al Museo Civico Archeologico.
Totale: 10 buste, 371 fascicoli		

Figura 11. Per facilitare la consultazione il fondo è stato organizzato in quattro parti e corredato da un inventario analitico.

Ringraziamenti

Ringrazio Emily Parrent per la traduzione in inglese.

Note

- ¹ Cencetti G., 1970, *Inventario bibliografico e inventario archivistico*, in *Scritti archivistici*, pp. 56-69, Il centro di ricerca, Roma; Ostoja A., 1949, *Questioni archivistiche: archivio e museo*, *Notizie degli Archivi di Stato*, IX, pp. 30-31; Cassese L., 1949, *Intorno al concetto di "materiale archivistico" e "materiale bibliografico"*, *Notizie degli Archivi di Stato*, IX, pp. 34-41; Battelli G., 1962-1963, *Archivi, biblioteche e musei: compiti comuni e zone d'interferenza*, *Archiva Ecclesiae*, V-VI, pp. 62-78.
- ² Cencetti G., 1970, *Il fondamento teorico della dottrina archivistica*, in *Scritti archivistici*, pp. 38-46, Il centro di ricerca, Roma; Pavone C., 1970, *Ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispecchi l'istituto?*, *Rassegna degli Archivi di Stato*, XXX, 1, pp. 145-149; Zanni Rosiello I., 2005, *Gli archivi tra passato e presente*, Il Mulino, Bologna, pp. 110-111; Romiti A., 2011, *Archivistica generale. Primi elementi*, Civita editoriale, Lucca, p. 48; Sbalchiero P., 2004, *Gli archivi storici nelle biblioteche pubbliche*, *Tesi di laurea in Biblioteconomia*, rel. Ridi R., correl. Salmini C., Università Ca' Foscari, Venezia, <http://www.aib.it/aib/contr/sbalchiero1.htm> [visitato 09/07/2014].
- ³ Corti L., 1999, *I beni culturali e la loro catalogazione*, *Paravia scriptorium*, Torino, pp. 95-115; Vitali S., 2004, *Passato digitale: le fonti dello storico nell'era del computer*, Mondadori, Milano, pp. 44-50, 73-83, 104-108.
- ⁴ Lombardi E. (a cura di), 2011, *L'Archivio di Giovanni Poggi (1880-1961) soprintendente alle gallerie fiorentine*, Polistampa, Firenze, vedi anche <http://www.polomuseale.firenze.it/archivistorico/> [visitato 09/07/2014].
- ⁵ Pizzo M. (a cura di), 2007, *L'Archivio del Museo Centrale del Risorgimento: guida ai fondi documentari*, Gangemi, Roma.
- ⁶ Filesi C., 2001, *L'archivio del Museo Africano in Roma. Presentazione e inventario dei documenti*, Istituto Italiano per l'Africa e l'oriente, Roma.
- ⁷ Ceresa C., Mosca V., Siccardi P. (a cura di), 2001, *Archivio dei Musei Civici di Torino: inventario 1862-1965 (con carte dal 1733 al 1997)*, Città di Torino, Torino.
- ⁸ Mottola Molfino A., Di Lorenzo A., Zanni A. (a cura di), 1999, *Il Museo Poldi Pezzoli a Milano. Guida per i visitatori*, Torino, Allemandi; Armiraglio F., 2006, *Museo Poldi Pezzoli*, Milano, Skira, vedi anche <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituti/schede/41/?tab=patrimonio> [visitato 09/07/2014].
- ⁹ Buzzoni A., 1980, *Musei dell'Ottocento*, in *Capire l'Italia. I musei*, pp. 155-163, Touring Club Italiano, Milano; Ferretti M., 1987, *Un'idea di storia, la realtà del museo, il suo demiurgo*, in Grandi R. (a cura di), *Museo Davia Bargellini*, Sate, Ferrara, pp. 9-25; Medica M., 1988, *Il catalogo del Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini*, *Schede Umanistiche*, 2, pp. 75-80; Battistini S., 2014, *Francesco Malaguzzi Valeri e il Museo Davia Bargellini*, in Rovetta A., Sciolla G. C. (a cura di), *Francesco Malaguzzi Valeri (1868-1928). Tra storiografia artistica, museo e tutela*, Milano, Scalpendi editore, pp. 337-345.
- ¹⁰ Bernardini C. (a cura di), 2002, *Collezioni Comunali d'Arte di Bologna*, Edisai, Ferrara; Bernardini C., 2011, *Collezioni Comunali d'Arte e Palazzo Pubblico: bilanci di lavoro e prospettive di sviluppo*, *Arte a Bologna. Bollettino dei Musei Civici d'Arte Antica*, 7-8, pp. 82-95; Bernardini C. (a cura di), 2011, *Bologna e le Collezioni Comunali d'Arte. Dalla mostra del Settecento bolognese alla nascita del museo (1935-1936)*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo (Mi).
- ¹¹ *Per un Museo medievale e del Rinascimento*, *Catalogo della mostra*

- (Bologna, Museo Civico Archeologico, settembre-ottobre 1974), Grafis, Casalecchio di Reno (Bo), 1974; Morigi Govi C., Sassatelli G. (a cura di), 1984, *Dalla stanza delle Antichità al Museo Civico Archeologico di Bologna*, Grafis, Casalecchio di Reno (Bo); *Introduzione al Museo Civico medievale*, Palazzo Ghisilardi-Fava, Bologna, Comune di Bologna, 1985; Grandi R., 1987, *Il Museo Civico Medievale*, in Tega W. (a cura di), *Storia Illustrata di Bologna*, vol. I, Aiep, Repubblica di San Marino, pp. 301-320; Medica M., 2011, *Il Museo Civico medievale di Palazzo Ghisilardi a Bologna*, in Medica M. (a cura di), *Un libro per le Domenicane. Il restauro del collettario duecentesco (ms. 612) del Museo Civico Medievale di Bologna*, Edizioni Nova Charta, Padova, pp. 23-27.
- ¹² Una prima ricognizione è stata effettuata da Benevolo G., 2014, *Alfonso Rubbiani e la cura della città negli archivi comunali di Bologna (repertorio documentario)*, in Alfonso Rubbiani e le fonti d'archivio, in corso di stampa per le celebrazioni del centenario dalla morte (1913).
- ¹³ Hanno collaborato allo spoglio della documentazione: Angela Lezzi e Ilaria Negretti; e inoltre Giulia Berlingozzi, Paola Francine Bracke, Dario Cannetti, Giambattista Contini, Serena Pattella, Manuela Rapacchia, Adele Tomarchio, Mario Rosario Zecchino.
- ¹⁴ Tardia E., 2014, *Sul primo inventario della collezione del conte Agostino Pepoli a Bologna*, teCla (Rivista digitale di critica e letteratura artistica dell'Università di Palermo), n. 9, http://www.unipa.it/tecla/rivista/9_rivista_tardia.php#_edn3 [visitato 10/07/2014].
- ¹⁵ Berlingozzi G., 2010-2011, *La Sezione medievale e moderna del Museo Civico (1881) e il Museo Davia Bargellini (1924). Allestimenti bolognesi a confronto attraverso gli archivi e le collezioni*, Tesi di laurea in Museografia e Museotecnica, rel. Latini E., correl. Benevolo G., Università di Bologna, Dipartimento dei Beni Culturali (sede di Ravenna).
- ¹⁶ Su Luigi Frati (Bologna 1815-1902) e Lino Sighinolfi (Cavezzo di Modena 1876-Bologna 1956): Bellettini P., 2001, *Momenti di una storia lunga due secoli*, in Bellettini P. (a cura di), *Biblioteca comunale dell'Archiginnasio*, Bologna, Nardini, Fiesole (Fi), pp. 9-49; Morigi Govi C. (2010), *Cento misure e un taglio solo. Luigi Frati e il Museo Civico di Bologna*, in Bellettini P. (a cura di), *Una foga operosa. Luigi Frati e l'organizzazione degli istituti culturali bolognesi nella seconda metà dell'Ottocento*, tomo II, Costa editore, Bologna 2010, pp. 479-494; Petrucciani A., 2011, *Lino Sighinolfi. Cavezzo Mo 1876 – Bologna 1956*, in *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*, www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/sighinolfi.htm [visitato 09/07/2014].
- ¹⁷ "Lettera a Lino Sighinolfi riguardo al ritiro delle sue carte dal museo poiché non è più Ispettore comunale della Sezione Medievale e Moderna del Museo Civico". *Archivio Storico dei Musei Civici d'Arte Antica (ASMCAA)*, Museo Civico, Sezione medievale e moderna, Parte III, busta 4, fasc. 112 (1922).

Note biografiche

Giancarlo Benevolo (Bologna 1965) è il conservatore responsabile dell'Archivio storico e della Sezione didattica dei Musei Civici d'Arte Antica (Istituzione Bologna Musei) che sono formati dal Museo Civico Medievale (sede), il Museo Davia Bargellini, le Collezioni Comunali d'Arte e dal complesso monumentale della Madonna del Monte. È docente di Arte e società in Italia tra Medioevo e Rinascimento presso Indiana University-BCSP e nel master in Progettazione e promozione degli eventi artistici e culturali dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna (Dipartimento dei Beni culturali – Sede di Ravenna). È stato co-curatore di alcune mostre tra cui si ricordano quelle sui corali di San Giacomo Maggiore di Bologna (Ferrara, Edisai 2003) e su Giotto e le arti a Bologna (Cinisello Balsamo, Silvana editoriale 2005). Tra le pubblicazioni si segnalano la monografia *Il Castello di Porta Galliera. Fonti*

sulla fortezza papale di Bologna (Venezia, Marsilio 2006), le ricerche per l'edizione fac-simile del Libro d'Ore di Bonaparte Ghislieri conservato alla British Library di Londra (Modena, Panini, 2008) e gli studi sul cardinale Bertrand du Pouget condotti principalmente presso l'Archivio Segreto Vaticano (Cinisello Balsamo, Silvana editoriale, 2005, 2010). Recentemente ha partecipato al convegno sul centenario dalla morte di Alfonso Rubbiani 1913-2013.